

Chapter 12

Per una semiologia materialista e dialettica: Trần Đức Thảo critico di Saussure

Jacopo D'Alonzo

Sapienza Università di Roma

Trần Đức Thảo was a specialist of phenomenology familiar with the French existentialists, a Marxist and an anti-colonial activist. He devoted much of his effort to describing the ontogenetic and phylogenetic origins of consciousness and language. In this vein, he proposed a general semiology that could enable him to describe all the stages of the development of human symbolic abilities. In this paper, we study the theoretical issues involved in Thảo's criticism of the semiotic model proposed in Saussure's *Cours de Linguistique Générale* and more generally of the structuralist readings of the *Cours*. In the last part, we introduce Thảo's notion of a "language of the real life".

1 Introduzione

Negli ultimi anni, l'attenzione della comunità scientifica si è rivolta sempre più frequentemente ai rapporti tra fenomenologia, strutturalismo e saussurismo (De Palo 2016; Aurora 2017). A questo proposito l'opera del filosofo vietnamita Trần Đức Thảo (1917–1993), specialista della fenomenologia husserliana, merita una menzione speciale. Da un lato la (relativamente) celebre riflessione di Thảo sulla filosofia di Edmund Husserl (1859–1938) non può essere isolata dalle ricerche più generali che Thảo ha dedicato al linguaggio. D'altro canto, la teoria dell'origine del linguaggio proposta da Thảo – che ha solo di rado attirato l'attenzione degli studiosi – si iscrive nel contesto di una polemica nei confronti, sia dello strut-



turalismo generalizzato degli anni Sessanta, sia della fenomenologia husserliana. In simile quadro, Thảo ha condotto una critica poco nota a una certa lettura del modello semiologico introdotto nel *Cours de linguistique générale* (CLG) di Ferdinand de Saussure (1857–1913). Nel lavoro che segue, proveremo a tracciare le linee direttrici della critica di Thảo al CLG per metterne in evidenza le numerose implicazioni teoriche.

2 La vita e l'opera di Trần Đức Thảo

Trần Đức Thảo può essere considerato uno dei più importanti intellettuali di lingua francese – tra i quali bisogna annoverare Jean-Paul Sartre (1905–1980) e Maurice Merleau-Ponty (1908–1961) – che, negli anni Quaranta, hanno discusso la possibilità di conciliare marxismo e fenomenologia (cf. Thảo 1946, 1949). Presto, però, si produce una rottura profonda tra Thảo e l'ambiente parigino (Thảo 1950, 1951).¹ Dopo aver condotto i suoi studi superiori presso l'ENS di Parigi tra il 1939 e il 1942 ed essere diventato una voce autorevole nel *milieu* filosofico parigino, malgrado la sua origine straniera, nel 1951 Thảo decide di tornare nel suo paese natale, il Vietnam, per prendere parte alla lotta di liberazione nazionale. Nel 1951, poco prima della sua partenza per il Vietnam, dove resterà sino al 1991, Thảo raccoglie e pubblica i risultati delle sue ricerche sulla fenomenologia condotte durante il decennio precedente.

Phénoménologie et matérialisme dialectique (PMD) si apre con un'introduzione alla fenomenologia husserliana e una descrizione del metodo fenomenologico "d'un point de vue purement historique" (Thảo 1951: 5). Thảo (1951: 7) considera la fenomenologia di Husserl una forma di idealismo. La riduzione trascendentale alla sfera del vissuto come polo costituente dei fenomeni avrebbe dovuto essere molto più radicale: in tal caso, la fenomenologia avrebbe mostrato che: (1) l'ego trascendentale non è che l'ego storico e concreto; (2) la soggettività trascendentale è essa stessa costituita dal movimento della storia naturale e sociale che la precede; (3) il vissuto cosciente è sempre preceduto dall'organismo e dalla sua attività; (4) l'esperienza ante-predicativa si situa a livello della vita animale e non a quello della vita umana; (5) il vissuto è l'aspetto astratto della vita reale.

Nella seconda parte di PMD appare per la prima volta un progetto che impegnerà Thảo per il resto della sua vita, cioè una descrizione delle dinamiche naturali e storiche che hanno favorito lo sviluppo della coscienza dagli organi-

¹Per maggiori ragguagli bibliografici su Thảo si veda Thảo (1991: 1–11), Thảo (1993), Giao (1988), Hémery (2013), Thao (2004), Thao (2013), Feron (2014).

smi unicellulari all'umanità; una descrizione condotta dal punto di vista di una metafisica materialista e secondo una logica dialettica.

In Vietnam, Thảo è presto escluso dalla vita politica e accademica del paese in seguito a un conflitto con il Partito comunista a proposito delle libertà civili, a cui fa seguito un periodo di reclusione. Tuttavia, negli anni Sessanta, si impegna in un vasto progetto di ricerca sulle origini della coscienza e del linguaggio, come testimonia una serie di articoli (Thảo 1966, 1969a, 1969b, 1970) riuniti poi nelle *Recherches sur l'origine du langage et de la conscience* (RLC) nel 1973 e in cui Thảo cerca di rendere ragione della cognizione umana – seguendo le indicazioni di alcuni classici del marxismo – a partire dalla vita pratica e collettiva dei nostri predecessori ominidi (Federici 1970; Caveing 1974; Haudricourt 1974; Frédéric 1974).

La teoria di Thảo s'impenna su tre ipotesi: (1) la coscienza emerge nel e grazie al linguaggio considerato nella sua materialità e nella sua funzione pratica e operativa; (2) il linguaggio non è un oggetto, ma la mediazione tra l'uomo e la realtà, tra uomo e uomo, e tra l'individuo e se stesso; (3) il linguaggio non può essere studiato come una realtà autonoma, ma bisogna osservarlo all'interno della vita sociale e pratica.

A fondamento del linguaggio umano, sia dal punto di vista diacronico che sincronico, ci sarebbero, secondo Thảo, alcuni segni naturali fondamentali (gesti, vocalizzazioni, espressioni fisiognomiche, ecc.) in cui la relazione tra il significante e il significato non è né arbitraria né convenzionale. Tali segni hanno, infatti, uno spiccato carattere corporeo e fanno parte della vita pratica e collettiva. La loro interiorizzazione psichica segue necessariamente il loro uso, nella misura in cui essi sono l'espressione immediata della vita del gruppo umano che li utilizza prima di divenire strumento d'espressione a disposizione degli individui.

3 Alcuni aspetti della critica di Thảo al CLG

Thảo pubblica tra il 1974 e il 1975 un articolo dal titolo *De la phénoménologie à la dialectique matérialiste de la conscience* che serviva da introduzione, sia biografica che teorica, alle RLC. Thảo prende esplicitamente di mira la teoria del segno proposta nel CLG. Thảo reputava la sua ipotesi sull'origine del linguaggio, così come la semiologia che ne era il supporto teorico, in disaccordo radicale con alcune ipotesi del CLG, riprese poi anche dallo strutturalismo.

Preliminarmente va detto che Thảo ignorava la storia editoriale che ha condotto alla pubblicazione del CLG. Al di là della questione concernente le conoscenze che Thảo aveva a disposizione riguardo la redazione del CLG, quello che inte-

ressa mettere in luce è il fatto che la critica di Thào prendeva di mira una certa lettura del CLG e in particolare quella che difendeva un modello autonomista del linguaggio. Tuttavia, la lettura che egli offre del CLG investe più livelli teorici e va ben al di là della polemica nei confronti dello strutturalismo generalizzato (Chiss et al. 2015 e Léon 2013), benché questo sia il suo punto di partenza.

- a) Negli anni Sessanta e Settanta non mancava un certo disaccordo con le tesi dello strutturalismo generalizzato e con una certa recezione, circolazione e interpretazione del CLG e la cui portata trascendeva gli orizzonti della linguistica (Dosse 1991; 1992; Puech 2013a,b; Lepschy 1966).

Tra le critiche dell'estensione all'insieme degli oggetti delle scienze umane e sociali del modello semiologico incentrato sulla *langue* come forma sopra-individuale composta da elementi negativi e differenziali, si devono menzionare quelle provenienti dal fronte marxista. Nel loro insieme, le critiche di certi marxisti manifestano un posizionamento abbastanza omogeneo dal punto di vista strategico, ideologico e teorico. Per citare solo due esempi, si devono ricordare Sève (1984) e Lefebvre (1971). Secondo questi autori, l'autonomia delle strutture conduce a pensare le stesse come entità metafisiche e a identificare l'ideale con il reale, i prodotti della scienza con la realtà effettiva (si tratta della stessa denuncia dello strutturalismo ontologico che si trova anche in Eco 1968).

Thào condivideva le stesse preoccupazioni dei suoi colleghi francesi di orientamento marxista, ma aveva un obiettivo differente: si trattava per lui di far emergere i principi fondamentali di una semiologia generale che gli avrebbe permesso di descrivere lo sviluppo filogenetico del linguaggio e della coscienza. E per questo motivo presenta il suo progetto semiologico come un antidoto per ridurre il campo d'applicazione dei due concetti chiave dello strutturalismo, quello di arbitrarietà e quello di valore. Thào decide dunque di volgersi alla fonte di queste due nozioni:

En 1964, je reçus les premiers échos des succès retentissants du structuralisme dans les pays occidentaux. L'étude du *Cours de linguistique générale* de Ferdinand de Saussure s'imposait comme une nécessité urgente. (Thào 1974: 39)

Da questo punto di vista, il CLG perde il suo status di oggetto storico e viene collocato nell'attualità del dibattito teorico.

- b) Per Thào il CLG è allo stesso tempo sia l'obiettivo di una critica rivolta a una prospettiva che vede nella *langue* un'entità psichica, interiore, separata

dalle pratiche linguistiche (che Thảo stesso riconosce confermata solo in parte dal testo del CLG), sia il luogo per una ricerca di un'altra semiologia possibile: "On peut lire ainsi à travers le texte du *Cours de linguistique générale*, en transparence et pour ainsi dire en pointillé, la possibilité et la nécessité d'une autre sémiologie [...]" (Thảo 1974: 40). Il CLG è così il luogo di un progetto solamente abbozzato che bisogna ristabilire e sviluppare, quello, cioè, di una semiologia che prenda in conto un insieme di sistemi di segni più ampio di quello dei segni arbitrari:

Cependant l'auteur [Saussure] avait lui-même reconnu au début de la première partie du livre l'existence de toute une classe de signes présentés comme "signes naturels", soit entièrement comme la pantomime, soit partiellement comme les signes de politesse, les symboles, etc. (Thảo 1974: 39)

Thảo (1974: 42) denomina il suo progetto "*sémiologie dialectique*", il cui oggetto sarebbe il "*système général des signes intrinsèques, ou esthétiques*" (Thảo 1974: 40), cioè il sistema di segni motivati che mostrano direttamente all'intuizione sensibile il loro significato.

- c) Il CLG e in particolare le nozioni saussuriane dell'arbitrarietà e del valore sono per Thảo l'oggetto di una critica, nel senso kantiano del termine, vale a dire di una delimitazione della loro legittimità teorica. Si tratta di una questione ben nota tra i lettori del CLG (De Mauro 2011: 413–416; Sofia 2013) e che, ancora oggi, è al centro del dibattito sull'eredità saussuriana (Rastier 2002; Paolucci 2012; Laks 2012; Coursil 2015). Anzitutto, si tratta per Thảo di stabilire i limiti della nozione di arbitrarietà rifiutando di prenderla come unico criterio per giudicare ogni tipo di segno e riabilitando così i segni motivati.

Thảo prende, poi, anche di mira la riduzione della significazione al valore dato che, secondo lui, la significazione concerne: i) il valore intrinseco di quei segni che non sono totalmente arbitrari; ii) il valore differenziale dei segni arbitrari; iii) la relazione tra i segni e la realtà trascendente (realtà materiale, esperienza pre-linguistica, ecc.).

Per delimitare il campo di validità dell'arbitrarietà e del valore, Thảo si impegna così in un'analisi della natura dei segni non totalmente arbitrari così come nello studio della motivazione intrinseca agli atti concreti di linguaggio:

Déjà le langage ordinaire cherche à obtenir par l'intonation, le choix des mots et des tournures, la disposition de la phrase, une certaine *qualité expressive* non réglée en tant que telle par les conventions du code, et qui contribue, parfois de manière décisive, à la signification. (Thảo 1974: 39–40)

Thảo (1974: 39) pensa dunque che il sistema dei segni intrinseci sia la condizione di possibilità dei sistemi di segni arbitrari di cui il miglior esempio sarebbe la lingua convenzionale delle discipline scientifiche, “qui vise essentiellement à exprimer distinctement des idées distinctes et, pour ce but, utilise autant que possible une langue conventionnelle”. Per Thảo la significazione dei segni intrinseci non dipende né dalla nozione di valore né da quella di arbitrarietà, ma dalla produzione dei segni come si presenta nella vita pratica, nel “mouvement sémiotique matériel” (Thảo 1974: 39).

- d) Il CLG è anche l'obiettivo di una critica che mira alle fondamenta empiriche della semiologia saussuriana. Saussure aveva spiegato che “le signe linguistique unit non une chose et un nom, mais un concept et une image acoustique” (Saussure 1995: 98). E l'immagine acustica (signifiant) “n'est pas le son matériel, chose purement physique, mais l'empreinte psychique de ce son, la représentation que nous en donne le témoignage de nos sens”. Benché Saussure abbia sostenuto che la natura mentale del segno dipende dalle esperienze percettive anteriori, secondo Thảo, la sua linguistica della *langue* si rivolge solamente all'aspetto psichico dei fenomeni linguistici. Così Thảo fa notare che:

une telle théorie s'inspirait manifestement d'une psychologie qui n'est plus acceptable de nos jours [...]. En réalité on ne peut pas séparer le langage intérieur, à titre de pure opération idéale, des mouvements réels plus ou moins esquissés, de la voix et du geste. (Thảo 1975: 25–26)

Di conseguenza, la semiologia saussuriana tradisce un mentalismo che non può più essere difeso.

- e) Allo stesso tempo, la lettura di Thảo si rivolge anche ai presupposti filosofici del CLG. Per Saussure il pensiero, prima del linguaggio, sarebbe una “masse amorphe et indistincte” (Saussure 1995: 155) e la *langue* ne ordinerebbe il flusso articolando quella massa in segmenti psichici (significanti e significati). In questo passaggio argomentativo, secondo Thảo, la semiologia di Saussure cade in errore poiché mostrerebbe l'ipotesi idealista che

la sostiene. Quella di Saussure, più che una “*théorie linguistique de la signification verbale*” (cioè una semantica), è una “*théorie gnoséologique du concept* [cioè una teoria della conoscenza]” (Thảo 1974: 41). I segni linguistici sarebbero la condizione di possibilità dell’articolazione del pensiero e lo articolerebbero in maniera esclusiva. Ne risulta che il pensiero articolato linguisticamente non necessiterebbe di alcun aggancio al mondo sensibile, corporeo e materiale esteriore al soggetto conoscente. In altre parole, Saussure cadrebbe nel medesimo errore dell’idealismo soggettivo che faceva corrispondere l’oggetto del pensiero con l’oggetto reale.

- f) Thảo critica la nozione di valore secondo lo schema della critica all’economia politica volgare sviluppata da Marx nel *Capitale* (Marx 1867): “*Il est clair que la conception de la valeur économique exposée ici par l’auteur [Saussure], est précisément celle de l’économie politique vulgaire*” (Thảo 1974: 42). Tra i lettori del CLG, ci sono stati alcuni che hanno provato a individuare le fonti economiche della nozione di valore (Koerner 1973: 68; cf. anche Sljusareva 1980: 541; Ponzio 2005: 2; Ponzio 2015; Joseph 2014). De Mauro (2011: n. 165) aveva già sottolineato che Saussure era a conoscenza dei dibattiti in economia politica. E come Ponzio (2005) ha ricordato, Saussure condivideva con i teorici del marginalismo e dell’economia neoclassica numerosi principi metodologici. Ma ci sono stati anche studiosi che hanno contestato questo approccio (Godel 1957: 235) ed altri che invece si sono interessati alle fonti eminentemente linguistiche della nozione (Auroux 1985: 295; cf. anche Swiggers 1982: 329; Haßler 2007).

Thảo è tra quanti riconducono la nozione saussuriana di valore alla sua origine economica. E, come altri autori marxisti, era affascinato dalla comparazione tra linguaggio e economia (Lefebvre 1966; Goux 1968; cf. anche Schaff 1968: 207; Baudrillard 1972; Latouche 1973; Bourdieu 1977; Rossi-Landi 2016: 180–181; Rossi-Landi 2003 [1968]; 1977 [1974]). L’obiettivo di Thảo è, tuttavia, diverso da quello di altri marxisti; Thảo vuole mostrare l’identità del valore e della significazione nel CLG (159–160). Anche altri autori (Malmkjær 1991: 437; Bright 1992: III, 406; Bouquet 1992: 91; Bouquet 1997: 317; Rastier 2002) difendono l’idea che ci sarebbe una coincidenza dei due concetti, di significazione e valore. Va, inoltre, sottolineato che il dibattito a questo proposito è stato recentemente riaperto a seguito della pubblicazione degli *Ecrits de linguistique générale* (ELG) nel 2002.

Assimilato al valore economico, il valore linguistico è al punto di convergenza della relazione significato-significante (nei termini del CLG: parola-

idea) e della relazione tra i segni (parole). Su questa base Saussure introdusse la distinzione tra il valore e la significazione: il valore di una parola dipende dalla relazione di comparazione con parole differenti, mentre la significazione verte sulla relazione di scambio di una parola con un concetto. Ma Thảo (1974: 42) aggiunge che non sarebbe possibile spiegare come i segni differiscano tra di loro senza fare appello a una significazione che sarebbe già presente.

Tuttavia, per rendere pienamente ragione della natura della significazione, si dovrebbe tenere conto anche del valore di quel segno all'interno del sistema. Thảo descrive dunque una concezione *dizionariale* del valore: per definire il valore di un segno, lo si deve definire per mezzo di altri segni del sistema. Il fatto che Saussure abbia preso come esempio la serie *craindre*, *redouter* e *avoir peur* aumenta in maniera esponenziale le difficoltà connesse alla definizione di ciò che è la significazione. A partire da tale concezione, come ha mostrato Eco (1984: 74), ci si ritrova immediatamente in un circolo vizioso: il valore presuppone la significazione e la significazione il valore. Anche i lettori più recenti di Saussure hanno messo in evidenza il medesimo problema (Joseph 2004: 67).² Come si vedrà nella conclusione, la soluzione offerta da Thảo sarà quella di introdurre dei segni fondamentali che rendano conto tanto della significazione che del valore dei segni arbitrari.

4 Conclusioni

Ciò intorno a cui ruotano le analisi di Thảo è l'idea che la significazione che caratterizza i segni di cui si occupa la semiologia dialettica è la condizione *sine qua non* della significazione arbitraria:

il [le système des signes motivés] présente directement dans l'intuition sensible le contenu de signification, auquel le second [le système des signes arbitraires] donne une expression conventionnelle, formellement plus distincte, pour le développer sur le plan discursif (Thảo 1974: 40).

Certamente Thảo sembra pensare l'arbitrarietà più in termini di relazione convenzionale tra il significato e il significante che in termini di non-motivazione. La

²Tuttavia, non bisogna dimenticare che un limite al principio dell'arbitrarietà assoluta, da cui dipende la nozione di valore, era già stato indicato da Saussure stesso attraverso il fenomeno dell'arbitrarietà relativa (cf. Saussure 1995: 181–182).

convenzione deve, infatti, presupporre uno strato comunicazionale, cognitivo e sociale preesistente. Una tale osservazione potrà sembrare banale, tenuto conto della riflessione filosofica sul linguaggio dal *Cratilo* di Platone in poi. Tuttavia, l'importanza della tesi di Thào risiede altrove: egli vuole chiarire la relazione genetica che giustifica e fonda i sistemi di segni convenzionali (e le terminologie disciplinari). In altre parole, il valore saussuriano è traccia di un meccanismo cognitivo che supporta pratiche linguistiche molto sofisticate come la capacità di distinguere e definire mutualmente i termini impiegati.

Esiste dunque un *continuum* di sistemi di segni che si sono sedimentati in seno a una comunità e si sviluppano uno dall'altro. Seguendo in questo Karl Marx (1818–1883) e Friedrich Engels (1820–1895) (cf. Marx & Engels 1958: 26, 30–31, 331), Thào chiama l'insieme delle pratiche linguistiche che fanno parte delle attività pratiche e sociali *langage de la vie réelle* (*Sprache des wirklichen Lebens*). Thào rifiuta, o riformula completamente, la nozione husserliana di esperienza antepredicativa nella misura in cui il linguaggio della vita reale precede e fonda la coscienza individuale: esso è un sistema semiologico che serve a organizzare la produzione e altri aspetti della vita pratica anziché un insieme di espressioni linguistiche arbitrarie.

Allo stesso tempo, il riferimento al mondo reale eviterà di trovarsi rinchiusi nel mondo dei segni – come avverrebbe in una semiologia che non teorizzi la referenza.³ All'interno della vita pratica, è necessario che ogni discorso sia essenzialmente un dire qualche cosa a proposito di qualche cosa. A tal riguardo, Thào afferma che ogni discorso concernente il mondo necessita dell'esecuzione di un gesto di indicazione più o meno abbozzato. Da qui la conclusione secondo la quale i sistemi di segni arbitrari poggiano, in ultima istanza, sul gesto d'indicazione.

Thào riconosce la debolezza semantica di questo genere di segni, che Eco (1984: 48) aveva già sottolineato. Il gesto di indicazione deve essere rinforzato da altre espressioni aventi funzione di metasemiotica, che aggiungano informazione all'indicazione. Nondimeno Thào giustifica la necessità del gesto di indicazione perché esso radicherebbe il discorso nello spazio-tempo così da determinare la referenza e far funzionare un minimo di differenziazione tra i segni:

[...] tous les autres signes qu'on pourra ajouter, fonctionneront non pas comme "interprétants" du signe de l'indication, mais comme moyens de présenter les propriétés particulières de l'objet indiqué, ce qui est tout à fait différent. Le signe de l'indication signifie simplement qu'il s'agit de cet objet

³Bisogna ricordare, tuttavia, che non è mancato chi ha ammesso l'esistenza di una cripto-teoria della referenza in Saussure (Arrivé 2007; Bouquet 1992).

même: le “*ceci*” comme réalité objective donnée à l'intuition sensible, et *rien de plus*. (Thão 1973: 62)

Si capisce allora cosa conduca Thão a limitare la validità della nozione saussuriana del valore. La significazione non può essere ridotta alla relazione differenziale tra segni, poiché il valore saussuriano è qualche cosa che si aggiunge a una significazione preesistente nata sul terreno delle interazioni reali con l'ambiente sociale e fisico.

Un bilancio storico-epistemologico della lettura che Thão offre del CLG non può ignorare un paradosso: benché Thão dichiari di essere ormai lontano dalla fenomenologia, egli sembra applicare alla lettura strutturalista del CLG quell'approccio fenomenologico-genetico che era stato al centro del dibattito filosofico francese degli anni Quaranta e Cinquanta (specialmente in Sartre e Merleau-Ponty). Thão non è certo interessato a mettere in campo un'indagine filologica del CLG, bensì a opporre allo strutturalismo generalizzato degli anni Sessanta e al primato della sincronia un'indagine che mostri il primato filogenetico, diacronico e assiologico della genesi sulle strutture. Questo obiettivo incontra le preoccupazioni di una certa tradizione marxista attenta a ricondurre le costruzioni ideali alla loro origine materiale – concezione non lontana dalla *Lebenswelt* husserliana orientata ora però verso le condizioni di produzione e riproduzione sociale. Allo strutturalismo marxista di Louis Althusser (1918–1990), Thão contrappone dunque un marxismo attento alle esigenze metodologiche che erano emerse nel dibattito filosofico sulla fenomenologia nell'immediato dopoguerra.

Riferimenti bibliografici

- Arrivé, Michel. 2007. Qu'en est-il du signe chez Ferdinand de Saussure ? *Journal français de psychiatrie* 29(2). 39–41.
- Aurora, Simone. 2017. *Filosofia e scienze nel primo Husserl : Per una interpretazione strutturalista delle Ricerche logiche*. Padova: Cleup.
- Auroux, Sylvain. 1985. Deux hypothèses sur l'origine de la conception saussurienne de la valeur linguistique. *Travaux de linguistique et de littérature* 23(1). 295–299.
- Baudrillard, Jean. 1972. *Pour une critique de l'économie politique du signe*. Paris: Gallimard.
- Bouquet, Simon. 1992. La sémiologie linguistique de Saussure : Une théorie paradoxale de la référence ? *Langages* 26(107). 84–95.
- Bouquet, Simon. 1997. *Introduction à la lecture de Saussure*. Paris: Payot.

- Bourdieu, Pierre. 1977. L'économie des échanges linguistiques. *Langue française* 34(1). 17–34.
- Bright, William (cur.). 1992. *International encyclopedia of linguistics*. New York, NY: Oxford University Press.
- Caveing, Maurice. 1974. 'Recherche sur l'origine du langage et de la conscience' par Tran Duc Thao. *Raison Présente* 31. 118–124.
- Chiss, Jean-Louis, Michel Izard & Christian Puech. 2015. *Structuralisme*. (ultimo accesso 21 ottobre 2015). <http://www.universalis.fr/encyclopedie/structuralisme/>.
- Coursil, Jacques. 2015. *Valeurs pures : Le paradigme sémiotique de Ferdinand de Saussure*. Limoges: Lambert Lucas.
- De Mauro, Tullio. 2011. Note di Tullio De Mauro. In Tullio De Mauro (cur.). Trad. da Tullio De Mauro, *Corso di linguistica generale* (Biblioteca Universale Laterza 79), 365–456. Roma-Bari: Laterza.
- De Palo, Marina. 2016. *Saussure e gli strutturalismi: Il soggetto parlante nel pensiero linguistico del Novecento*. Roma: Carocci.
- Dosse, François. 1991. *Histoire du Structuralisme*. Vol. 1: le champ du signe, 1945–1966. (ristampa 2012). Paris: La découverte.
- Dosse, François. 1992. *Histoire du Structuralisme*. Vol. 2: le chant du cygne, 1967 à nos jours. (ristampa 2012). Paris: La découverte.
- Eco, Umberto. 1968. *La struttura assente*. Milano: Bompiani.
- Eco, Umberto. 1984. *Semiotica e filosofia del linguaggio*. Torino: Einaudi.
- Federici, Silvia. 1970. Viet Cong philosophy: Tran Duc Thao. *Telos* 6. 104–117.
- Feron, Alexandre. 2014. *Qui est Tran Duc Thao ? Vie et œuvre d'un philosophe vietnamien*. <http://www.contretemps.eu/interventions/qui-est-tr>.
- Frédéric, François. 1974. Tran Duc Thao et les recherches sur l'origine et le développement du langage. *La Pensée* 174. 32–52.
- Giao, Nguyễn Ngọc. 1988. Ecrits et repères biographiques. In *La philosophie de Staline*, vol. 1, 57–60. Paris: Editions May.
- Godel, Robert. 1957. *Les sources manuscrites du 'Cours de linguistique générale'*. Genève: Droz.
- Goux, Jean-Joseph. 1968. Marx et l'inscription du travail. *Tel Quel* 33. 188–211.
- Haßler, Gerda. 2007. La notion de valeur saussurienne : continuité ou innovation ? In *Vortrag auf der Tagung Révolutions Saussuriennes*. Ginevra: senza editore.
- Haudricourt, André. 1974. Tran Duc Thao: 'Recherches sur l'origine du langage et de la conscience'. *La Pensée* 173. 136.

- Hémery, Daniel. 2013. Itinéraire I : Premier exil. In Jocelyn Benoist & Michel Espagne (cur.), *L'itinéraire de Tran Duc Thao : Phénoménologie et transfert culturel*, 47–61. Paris: Armand Colin.
- Joseph, John. 2004. The linguistic sign. In Carol Sanders (cur.), *The Cambridge companion to Saussure*, 59–75. Cambridge: Cambridge University Press.
- Joseph, John. 2014. Saussure's value(s). *Recherches sémiotiques* 34(1-3). 191–208.
- Koerner, E. F. K. 1973. *Ferdinand de Saussure: Origin and development of his linguistic thought in Western studies of language: A contribution to the history and theory of linguistics* (Schriften zur Linguistik 7). Braunschweig: Vieweg & Teubner Verlag.
- Laks, Bernard. 2012. La phonotactique saussurienne : Système et loi de la valeur. *Langages* 185(1). 91–108.
- Latouche, Serge. 1973. Linguistique et économie politique. *L'Homme et la société* 28(1). 51–70.
- Lefebvre, Henri. 1966. *Le langage et la société*. Paris: Gallimard.
- Lefebvre, Henri. 1971. *Au-delà du structuralisme*. Paris: Editions Anthropos.
- Léon, Jacqueline. 2013. Historiographie du structuralisme généralisé : Étude comparative. In *Les dossiers d'HEL 3*. (ultimo accesso 5 gennaio 2018). Paris: Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01311964>.
- Lepschy, Giulio. 1966. *La linguistica strutturale*. Torino: Einaudi.
- Malmkjær, Kirsten (cur.). 1991. *The linguistics encyclopedia*. London/New York, NY: Routledge.
- Marx, Karl. 1867. *Das Kapital: Kritik der politischen Oekonomie. Erster Band. Buch I: Der Produktionsprozess des Kapitals*. Hamburg: Otto Meissner.
- Marx, Karl & Friedrich Engels. 1958. *Marx-Engels-Werke*. Vol. III. Schriften 1845–1846 (MEW 3). Berlin: Dietz Verlag.
- Paolucci, Claudio. 2012. Identité, sémantique, valeur : L'actualité de Saussure pour la sémiotique. *Cahiers Ferdinand de Saussure* 65. 81–102.
- Ponzio, Augusto. 2005. Valeur linguistique et valeur marchande. Saussure, Chomsky, Schaff, Rossi-Landi. In *Conférence plénière prononcée à l'International Symposium, Language, Literature and Semiotics*. Budapest. www.ferrucciorossilandi.com/PDF/Ponzio2__copia.
- Ponzio, Augusto. 2015. Linguistica saussuriana ed economia politica. In Susan Petrilli (cur.), *Scienze dei linguaggi e linguaggi delle scienze: Intertestualità, interferenze, mutuaioni*, 27–42. Milano: Mimesis.
- Puech, Christian. 2013a. L'esprit de Saussure : Réception et héritage (l'héritage linguistique saussurien : Paris contre Genève). In *Les dossiers d'HEL 3*. (ulti-

- mo accesso 5 gennaio 2018). Paris: Société d'Histoire et d'Epistémologie des Sciences du Langage. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01311898>.
- Puech, Christian. 2013b. Présentation du dossier : Est-il temps de faire l'histoire des structuralismes ? In *Les dossiers d'HEL* 3. (ultimo accesso 5 gennaio 2018). Paris: Société d'Histoire et d'Epistémologie des Sciences du Langage. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01311869/>.
- Rastier, François. 2002. Valeur saussurienne et valeur monétaire. *L'information grammaticale* 95. 46–50.
- Rossi-Landi, Ferruccio. 2016. *Linguistica ed economia*. Mimesis: Milano.
- Rossi-Landi, Ferruccio. 2003 [1968]. *Il linguaggio come lavoro e come mercato : Una teoria della produzione e dell'alienazione linguistiche*. Milano: Bompiani.
- Rossi-Landi, Ferruccio. 1977 [1974]. *Linguistics and economics [1970-1971]* (Janua Linguarum, Series Maior 81). (originally published in Volume XII: Linguistics and adjacent arts and sciences, of Current Trends in Linguistics, 1787-2017. The Hague: Mouton, 1974). The Hague: Mouton.
- Saussure, Ferdinand de. 1995. *Cours de linguistique générale*. [= CLG.] Paris: Payot.
- Schaff, Adam. 1968. *Introduction à la sémantique*. Traduzione dal polacco da G. Lisowski. Paris: Anthropos.
- Sève, Lucien. 1984. *Structuralisme et dialectique*. Paris: Editions Sociales.
- Sljusareva, Natalija A. 1980. Notion of value (Valeur): The heart of F. de Saussure's theory of language. *Zeitschrift für Phonetik, Sprachwissenschaft und Kommunikationsforschung* 33(5). 541–545.
- Sofia, Estanislao. 2013. Petite histoire de la notion saussurienne de la valeur. In Claudine Normand & Estanislao Sofia (cur.), *Espaces théoriques du langage : Des parallèles flous*, 29–64. Louvain-La-Neuve: Academia.
- Swiggers, Pierre. 1982. De Girard à Saussure : Sur l'histoire du terme 'valeur' en linguistique. *Travaux de linguistique et littérature* 20(1). 325–331.
- Thao, Trinh Van. 2004. *Les compagnons de route de Hô Chi Minh*. Paris: Karthala.
- Thao, Trinh Van. 2013. Quelques jalons dans le parcours philosophique de Tran Duc Thao. In Jocelyn Benoist & Michel Espagne (cur.), *L'itinéraire de Tran Duc Thao : Phénoménologie et transfert culturel*, 90–114. Paris: Armand Colin.
- Thảo, Trần Đức. 1946. Marxisme et phénoménologie. *Revue Internationale* 2. 68–174.
- Thảo, Trần Đức. 1949. Existentialisme et matérialisme dialectique. *Revue de Métaphysique et de Morale* 58(2-3). 317–329.
- Thảo, Trần Đức. 1950. Les origines de la réduction phénoménologique chez Husserl. *Deucalion* 3. 128–142.

- Thào, Trần Đức. 1951. *Phénoménologie et matérialisme dialectique*. [=PMD]. Paris: Minh Tan.
- Thào, Trần Đức. 1966. Le mouvement de l'indication comme forme originaire de la conscience. *La Pensée* 128. 3–24.
- Thào, Trần Đức. 1969a. Du geste de l'index à l'image typique (I). *La Pensée* 147. 3–46.
- Thào, Trần Đức. 1969b. Du geste de l'index à l'image typique (II). Naissance du langage. *La Pensée* 148. 71–111.
- Thào, Trần Đức. 1970. Du geste de l'index à l'image typique (III). L'alvéole de la dialectique de la connaissance. *La Pensée* 149. 93–106.
- Thào, Trần Đức. 1973. *Recherches sur l'origine du langage et de la conscience*. [=RLC]. Paris: Éditions Sociales.
- Thào, Trần Đức. 1974. De la phénoménologie à la dialectique matérialiste de la conscience (I). *La Nouvelle Critique* 79-80. 37–42.
- Thào, Trần Đức. 1975. De la phénoménologie à la dialectique matérialiste de la conscience (II). *La Nouvelle Critique* 86. 23–29.
- Thào, Trần Đức. 1991. *La formation de l'homme : Introduction à l'origine de la société, du langage et de la conscience*. Paris: Autoproduzione.
- Thào, Trần Đức. 1993. Note biographique – La logique du présent vivant. *Les Temps Modernes* 568. 154–168.